

India Mahdavi

— IO E SIWA

UN RACCONTO ESCLUSIVO DELLA DESIGNER-ARCHITETTA FRANCESE CI PORTA NELL'OASI EGIZIANA PER SCOPRIRE IL LAVORO VISIONARIO DI MOUNIR NEAMATALLA: L'IMPRENDITORE AMBIENTALISTA CHE HA RISCritto LE REGOLE DEL TURISMO E DELL'ACCOGLIENZA. PER ONORARE LA NATURA E I SUOI OSPITI

DI — INDIA MAHDAVI
FOTO — FRANÇOIS HALARD

L'eco-lodge Adrère Amellal è il progetto radicale dell'imprenditore egiziano Mounir Neamatalla: 40 camere, senza elettricità, costruite con un impasto di sale e fango



**«L'ECO-LODGE ADRÈRE AMELLAL
È STATO REALIZZATO SENZA ALCUN DISEGNO,
ADATTANDO LE COSTRUZIONI ALLA
FORMA DEL PAESAGGIO»**

India Mahdavi



Una delle tante sale da pranzo di André Amellal, con pietre di salgemma alle pareti, che io e Mounir chiamiamo 'pelle di struzzo'. Nell'eco-lodge la cena viene servita ogni sera in un'area diversa a seconda degli elementi della natura: la luna, le stelle e il vento (sopra). Il giardino di palme da dattero si trova ai margini di un lago salato (nella pagina accanto)



Nella pagina accanto, dall'alto in senso orario: dettagli di Adrère Amellal con volte in mattoni e formazione rocciosa. Una stanza della casa di Mounir a Tamazid con vista sul lago salato e sulle formazioni rocciose. Riunione serale intorno al fuoco di legna a Tamazid. Queste serate accendono gli scambi più appassionati. Io e Mounir dopo la costruzione della sua casa



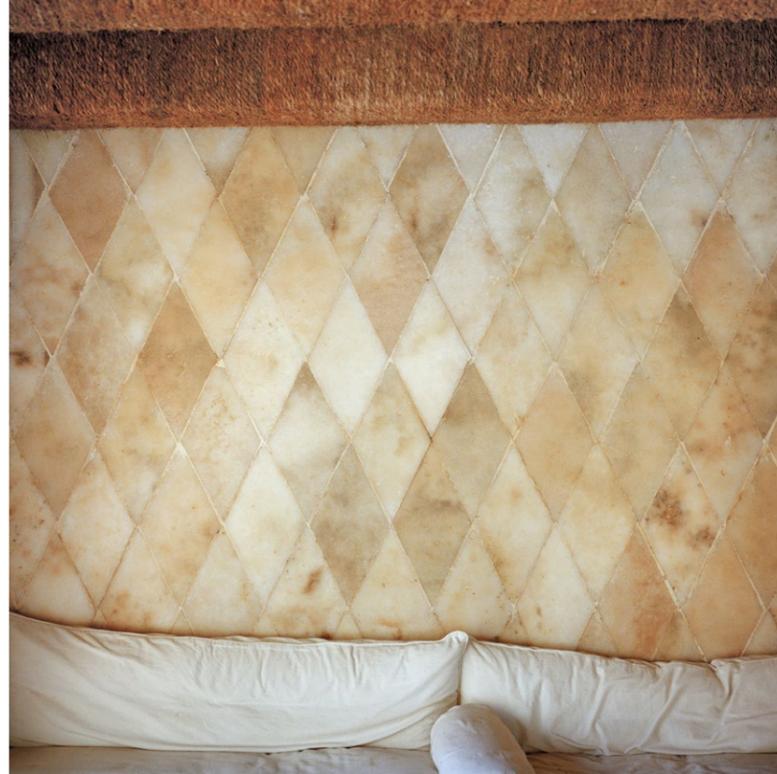
IL PIONIERE DEL TURISMO SOSTENIBILE

Uomo appassionato dei suoi sogni, Mounir Neamatalla inizia la sua vita professionale con la missione di riuscire a creare imprese sensibili dal punto di vista ambientale e sociale. Nel 1981 fonda Environmental Quality International (EQI), la prima società di consulenza del Medio Oriente e del Nord Africa che fornisce competenze professionali per affrontare le sfide climatiche. Nel 1996, all'apice della carriera, Neamatalla prende una nuova direzione che lo porta a Siwa, l'oasi egiziana al confine con la Libia. Ancora intatta nel suo fascino e nella sua autenticità, stava fronteggiando una grave crisi economica dovuta ai lunghi anni di isolamento. È a quel punto che Neamatalla elabora un piano per ridare vigore all'economia, coinvolgendo la comunità locale e salvaguardandone il patrimonio culturale e naturale. Un progetto di rilancio unico nel suo genere. Etico e visionario. Va così bene, che nel 2020 EQI lo ripropone per la città vecchia di Al-Ahsa Oasis, in Arabia Saudita. Un altro paradiso nel deserto.

Ho visitato Siwa per la prima volta nel 1998. Siwa è un'oasi situata nella depressione di Qattara, nel deserto egiziano, il luogo più remoto prima di raggiungere il confine con la Libia. Dopo una giornata di viaggio dal Cairo, ricordo di essere arrivata nella notte buia come la pece con solo le stelle sopra e i falò a guidarci. Ricordo la sensazione come se fosse ieri – appartenere al pianeta terra, appartenere all'universo – ero in soggezione. Adrère Amellal, lo straordinario eco-lodge avviato dal dottor Mounir Neamatalla non era ancora gestito come lo è oggi, ma tutti i suoi principi erano già in vigore: niente elettricità, rispetto dell'architettura vernacolare e un orto biologico per la fornitura di frutta e verdure. È stato il primo eco-lodge del Medio Oriente, se non del mondo, che ha portato tutti i valori della sostenibilità fino al punto in cui si diventa veri ospiti della natura. L'intenzione di Mounir era quella di tramandare l'architettura vernacolare esistente e creare una serie di edifici organici su un lato della montagna bianca, formando un piccolo villaggio. Adrère Amellal è stato realizzato senza alcun disegno – era la visione di un uomo che interagiva con una comunità locale di costruttori – adattando i fabbricati alla forma del paesaggio. L'unica regola era quella di evitare di disturbare la natura. Man mano che conoscevo Mounir durante il mio breve soggiorno e mentre girovagavamo per i giardini, facevo quello che faccio di solito: dare consigli quando non vengono richiesti. Ho trovato in Mounir un uomo che non solo ascoltava: trasformava immediatamente le mie idee in azioni concrete. Così, quando sono tornata a Siwa (ci sono andata ogni sei mesi per un periodo di 12 anni), Mounir aveva messo in pratica tutti questi miglioramenti ed era nostra abitudine passeggiare per i cantieri mentre prendevamo decisioni e stabilivamo nuovi piani per la proprietà. Ciò includeva la sperimentazione con le dimensioni delle finestre e i trattamenti del legno, il volume e gli spazi, l'applicazione di nuove finiture murali con salgemma, pietra o fossili, e la creazione di elementi architettonici che controbilanciassero le forme organiche, lavorando sempre con la manodopera locale e imparando gli uni dagli altri. Di solito andavo in giro con un bloc-notes in carta copiativa, per comunicare abbozzando le mie idee, e ne davvo una copia ai lavoratori. Per le nuove unità tracciavamo il contorno con il salgemma. Le attività di costruzione iniziavano all'istante, sotto lo sguardo attento di Ahmed, il capomastro del *kershef* (una miscela di sale e fango, ndr), e nel giro di poche ore vedevamo i muri prendere forma davanti ai nostri occhi. Le aperture sono state decise in base ai panorami che volevamo inquadrare, mentre la circolazione dipendeva dalla disposizione delle stanze. Non c'era né un piano predefinito né disegni predefiniti, eravamo semplicemente spontanei. Si trattava di concepire l'architettura come una scultura. Modellarla come una scultura.

Con il passare degli anni e della nostra piccola routine, ho pensato che sarebbe stata una buona idea per Mounir costruire la sua casa vicino ad Adrère Amellal. Abbiamo trovato il posto perfetto a Tamazid, su una formazione rocciosa in mezzo a palmeti e uliveti. Per quanto le forme organiche vernacolari si inseriscano perfettamente nell'ambiente minerale di Adrère Amellal, dal momento che gli edifici sembrano sorgere dalle rocce franate attorno alla montagna, il contesto a Tamazid era l'opposto. La roccia su cui stavamo costruendo si trovava nel mezzo di un'isola di palme e ulivi affacciata sul lago salato. Al contrario, per creare un contrasto con la vegetazione lussureggiante, volevo un'estetica architettonica semplice. È in quell'ambiente specifico che ho concepito la casa di Mounir come una versione moderna dell'architettura vernacolare: avremmo usato gli stessi metodi di costruzione, ma il disegno sarebbe stato contemporaneo. Così abbiamo cambiato la scala degli spazi, incorniciato le viste, aumentato la luce diurna, controllato la ventilazione naturale, creato spazi interni-esterni e ridefinito il linguaggio di porte e finestre. È stato il mio primo edificio progettato come architetto: mi ha emozionato avere l'opportunità di lavorare in un posto così eccezionale. Con questo tipo di edifici, lo spazio definisce gli interni. E noi nel corso degli anni avevamo esplorato varie finiture e sapevamo come applicarle a nostro piacere. Gli arredi sono stati realizzati dai maestri artigiani con le risorse locali: legno di palma, corda e foglie di palma, arenaria, salgemma, ceramica, ecc. I mobili tradizionali in foglie di palma sono stati modificati per renderli più ergonomici. La corda di palma è stata usata per le cornici delle finestre e delle porte, ma anche per gli specchi e i mobili. La pietra arenaria è stata scolpita per creare bar, tavoli, caminetti da esterno. Il legno d'ulivo è stato intagliato in tavoli e vassoi, e il sale è stato usato per creare piastrelle, sfruttando la sua qualità traslucida. A un certo punto mi è venuta l'idea di disegnare una collezione di oggetti utilizzando il sale come unico materiale, perché avevo visto quanto fossero voluminosi i blocchi di materiale raccolti dai laghi salati. Ho iniziato con i lumini votivi in cui i cristalli di sale riflettono la luce in modo così bello. Ciò era del tutto rilevante per gli spazi di Mounir, illuminati esclusivamente dalle candele. Ben presto gli abitanti di Siwa hanno capito le potenzialità dell'intaglio del salgemma. Oggi non c'è negozio nell'oasi che non venda oggetti e accessori di sale. Penso che sia stato uno dei miei veri contributi al luogo. Avrei bisogno di dedicare un libro alla mia esperienza a Siwa, tanto è stata ricca di incontri umani, risate e 'co-creazione' – come piace chiamarla a Mounir. Lui, per me, ha dato un immenso contributo all'eco-turismo nel mondo e in particolare in Egitto. Anzi: ha saputo trasformare l'ospitalità in *art de vivre*.

Ingresso del mio 'appartamento' nel deserto con esposizione di manufatti Siwi e cappelli di paglia. Porta fatta in legno e corda di palma



Dall'alto in senso orario: cortile a cielo aperto a Tamazid con tavolo ricavato da un unico blocco di pietra di sabbia, progettato e costruito dal maestro della pietra Abdel Salam. Piastrelle di salgemma tagliate a diamante e utilizzate come finitura delle pareti. La mensola del camino in una delle camere da letto di Tamazid. L'inverno è piuttosto freddo nel deserto e di solito ci riscaldiamo con bottiglie di acqua calda e un fuoco. Improvvisazione del maestro Abdel Salam per ornare i gradini che portano alla cucina. Come un serpente che sfugge alle rocce